

I numeri Il dramma del carabiniere morto rilancia il caso delle categorie impegnate nei servizi di pubblica utilità

Vaccini, la trincea degli irriducibili

Agenti, militari, medici e tranvieri: ecco chi resiste. Ma è una minoranza sempre più risicata

di **Stefania Chiale e Pierpaolo Lio**

Sono una minoranza, ma resistono. Militari e agenti, medici e infermieri, tranvieri e ferrovieri senza green pass. A due settimane dall'entrata in vigore del green pass, qual è la situazione in questi

settori della società? Tra i cinquemila agenti della questura, i no vax non sarebbero più di 150-200. La percentuale di militari contrari al vaccino è compresa tra il 5 e l'8 per cento, divisi tra chi preferisce tamponarsi a ciclo continuo e chi ha preferito stare a casa senza stipendio.

Sono 450 i sospesi tra i camici bianchi nel pubblico lombardo: lo 0,43%. Nei trasporti, in Atm sono un centinaio i senza green pass (l'1% del totale), in Trenord 44 su 4.300. In Amsa l'incremento medio delle assenze è stato inferiore al 5%.

a pagina 2 e 3

Forze dell'ordine, il caso dei no vax «Pochi ostinati, servizi garantiti»

Sono il 2% gli agenti non vaccinati, il 5-8% i carabinieri
Tra i sanitari 450 sospesi dal lavoro in Lombardia

di **Stefania Chiale**
e **Pierpaolo Lio**

Sono migliaia. Garantisco servizi essenziali, anche nei periodi più duri della pandemia. Sempre a stretto contatto con la cittadinanza. Sono militari, agenti, medici e infermieri, tranvieri e ferrovieri. Hanno avuto la precedenza nelle primissime fasi della campagna vaccinale. Ma anche per loro vale l'adagio spesso usato con i politici: «Sono lo specchio del Paese». E anche qua, non manca una fetta più o meno consistente di no vax «irriducibili». Come ha dimostrato la vicenda della morte del luogotenente in forza a Milano Marco Mazzone, contagiato insieme alla compagna (anche lei militare) dal virus ed entrambi convinti nel loro rifiuto al siero.

Ma a due settimane dall'entrata in vigore del green pass, qual è la situazione in questi settori della società? Fare un quadro preciso nelle forze dell'ordine è tutt'altro che semplice. L'obbligo del «passaporto verde» avrebbe fatto cadere molte resistenze tra gli uomini in divisa. E la quota degli «irriducibili» si sarebbe parecchio assottigliata. Tra i cinquemila agenti della questura, i no vax non sarebbero più di 150-200, concentrati per lo più nei Reparti mobili:

«Una serie di disagi ha infatti spinto molti dubbiosi a vaccinarsi», spiega Massimiliano Pirola, segretario provinciale del Sap. Conferma il segretario Silp Cgil, Gianni Mancino, che indica nel 98 per cento il tasso di vaccinati tra gli agenti di via Fatebenefratelli, «percentuale che ha permesso di non avere contraccolpi sui servizi erogati». Numeri da immunità di gregge anche tra i «ghisa» e tra i carabinieri. Unarma (associazione sindacale fortemente contraria al green pass obbligatorio e che ha aderito anche allo sciopero dei portuali triestini) calcola uno zoccolo duro di militari contrari al vaccino compresa tra il 5 e l'8 per cento, divisi tra chi preferisce tamponarsi a ciclo continuo e chi ha preferito stare a casa senza stipendio.

A quasi sette mesi dal decreto che introduce l'obbligo vaccinale anti-Covid per gli operatori sanitari c'è ancora una quota di professionisti che resiste e quindi viene sospesa: ad oggi 450 camici bianchi nel pubblico in Lombardia. Gli «irriducibili» si annidano tra infermieri, tecnici, personale della riabilitazione, più che tra i medici. Sono numeri bassi: rappresentano appena lo 0,43% della forza lavoro della sanità pubblica (che conta 102.969 professionisti). Nel frattempo sono 490 i sanitari riammessi in

seguito a vaccinazione: l'introduzione dell'obbligo di green pass ha facilitato le procedure di emersione dei non vaccinati rispetto a quanto prevede il decreto legge 44 di aprile sull'obbligo vaccinale.

Passando ai trasporti, al 15 ottobre, giorno dell'entrata in vigore dell'obbligo, erano 272 i lavoratori dell'Atm che avevano dichiarato la «non disponibilità» a rispettare l'obbligo di green pass. L'azienda registrava inoltre un aumento del +15% dell'apertura delle malattie. Ciononostante l'impatto negativo non c'è stato: anche nei primi giorni la riorganizzazione dei turni ha consentito di continuare col servizio al 100%. Nella settimana del 15 ottobre l'azienda ha fatto sapere che i dipendenti senza certificazione erano «meno della metà dei 272 registrati venerdì». E anche la percentuale di apertura delle malattie era rientrato in una quota fisiologica per il periodo. E oggi? Siamo a un centinaio di dipendenti senza cer-



tificato: su 10mila dipendenti, parliamo dell'1% della forza lavoro.

Al 15 ottobre erano 55, invece, i dipendenti di Trenord, su 4.300, che avevano comunicato di non possedere la carta verde, tra cui 37 macchinisti e capitreno. Ovvero l'1,2%. L'azienda, che ribadisce di non aver subito alcun contraccolpo dall'assenza dei no pass a livello di servizio, il giorno seguente registrava un rientro già di 11 persone: i di-

pendenti privi di certificato verde erano scesi a quota 44.

In Amsa, società del gruppo A2A che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani della città di Milano e di quattordici comuni dell'Area metropolitana, dall'entrata in vigore dell'obbligo di possesso del green pass l'incremento medio delle assenze è stato inferiore al 5%, senza alcun impatto sulla regolarità dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittima

● Un carabiniere del Secondo nucleo tutela, il luogotenente Marco Mazzone, 59 anni, è morto a seguito di complicanze legate al Covid-19. L'uomo aveva rifiutato il vaccino. Contagiato anche la moglie medico, pure no vax, e la figlia di 9 anni

● Tra le forze dell'ordine, come tra i sanitari, esiste una quota di non vaccinati: sarebbero circa il 2% gli agenti no vax, mentre Unarma - sigla contraria al pass - afferma che sono circa il 5% quelli fra i carabinieri



In piazza Agenti contengono il corteo no pass



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005

Il decesso

● Il tema dei non vaccinati tra il personale che svolge compiti di pubblico servizio a contatto con un numero elevato di cittadini è seguito con attenzione dai responsabili dei settori

Ammalate anche la moglie e la figlia

Coppia di carabinieri no vax,

Il rispetto per la prematura morte di un uomo e il dolore dei familiari; ma, insieme e forse mai come in questo periodo un processo inevitabile, perfino doveroso, la contestualizzazione dei fatti di cronaca. Il luogotenente Marco Mazzone, in forza al Secondo Nucleo sicurezza di Milano, carabiniere alla pari della moglie, lei medico ed effettiva del Comando interregionale Pastrengo, si è spento a 59 anni dopo una settimana di agonia all'ospedale Fatebenefratelli e in seguito all'iniziale trasporto al Sacco. Mazzone, originario di Cuneo

nelle forze dell'ordine, carabinieri o poliziotti che siano, permangono quote di contrari, se non di tenaci oppositori. Che siano quote minoritarie, e non soltanto perché parliamo di un mestiere a forte esposizione con il prossimo, quindi a un alto potenziale di rischio di contrarre la malattia e veicolare, nulla importa perché nulla cambia. Dicono i colleghi di Mazzone, premettendo di voler rifuggire dalla classica retorica, che lui era un bravo uomo, ma — sono loro medesimi ad affidarsi

● Sopra l'articolo di ieri del Corriere sul caso di un carabiniere non vaccinato morto a 59 anni

